



**CRONACA**

**CORRIERE DI BOLOGNA** 26/02/21 La pandemia e il rischio mafie per le imprese = Mafie, piccole e medie imprese nel mirino

2



## IL RAPPORTO DELLA DIA

## La pandemia e il rischio mafie per le imprese

Con la pandemia il rischio è che i clan mettano le mani sulle piccole e medie imprese in crisi economica. L'allarme lo lancia la Direzione investigativa antimafia nella relazione semestrale sulle infiltrazioni mafiose. E in Emilia c'è la possibilità che le imprese in difficoltà siano prese a saldo dai clan. a pagina 7 **Facchini**

## Il report

## Mafie, piccole e medie imprese nel mirino

La relazione della Dia: con la pandemia i clan rischiano di prenderle in saldo

Con la pandemia, il rischio di infiltrazioni mafiose in Emilia-Romagna si fa più alto. È quanto emerge dall'ultimo rapporto, relativo al primo semestre del 2020, pubblicato dalla Direzione Investigativa Antimafia, che mette in guardia: anche lungo la via Emilia, a causa degli effetti disastrosi del virus sull'economia, molti piccoli imprenditori rischiano di diventare facili prede per la criminalità organizzata. Nel rapporto, infatti, si sottolinea subito «la facilità di azione», la «sapienza tessitura relazionale» e «l'agevole reperimento di anelli deboli attratti dai guadagni», dal professionista al «soggetto istituzionale», da parte delle mafie in regione. Organizzazioni che ormai

non mostrano più «il volto violento» di una volta, ma si presentano con un «approccio marcatamente imprenditoriale».

Ed proprio questo il punto: la mafia in Emilia-Romagna punta a fare business. E siccome «l'emergenza economica e finanziaria determinata dalla pandemia non ha risparmiato nemmeno un territorio florido come quello emiliano-romagnolo», per la Dia non c'è dubbio: «il rischio di infiltrazione criminale è concreto». «Piccole e medie imprese a prezzi di saldo potrebbero diventare un potenziale affare», perché la mafia di oggi «è sempre pronta ad approfittare della crisi economico-finanziaria, speculando sulle inevitabili difficoltà che

hanno colpito moltissimi imprenditori. Dalla ristorazione al comparto alberghiero e alle piccole ditte commerciali, si presenta il concreto rischio che, per far fronte a spese di gestione ordinarie, pur in assenza di ricavi, molte attività vengano svendute alle associazioni malavitose».

Fra le organizzazioni infiltrate in regione, scrive inoltre la Dia, si evidenzia la 'Ndrangheta, «sempre pronta a consolidare quel sistema integrato tra imprese, appalti e affari, che costituisce l'humus sul quale avviare attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite». Non solo. Nel suo rapporto, l'antimafia fotografa la situazione attuale, scattata anche grazie a indagini,

come Aemilia, che hanno documentato la pervasività della cosca cutrese Grande Aracri in mezza regione, ma anche la presenza di cosche reggine, vibonesi, crotonesi.

Senza dimenticare Cosa Nostra, che ha sviluppato attività criminali legate al riciclaggio di denaro e al traffico di stupefacenti, e la Camorra, con l'accertata presenza di imprese ritenute «inquinata» e riconducibili, in particolare, al clan dei Casalesi. Riscontrati, infine, anche personaggi riconducibili ad altri sodalizi criminali, anche stranieri, come la mafia nigeriana, in grado di gestire il traffico di droga a livello internazionale.

**Beppe Facchini**

## L'allerta

«Piccole e medie imprese a prezzi di saldo possono essere un potenziale affare»

## Da sapere

● Le mafie in regione prediligono da tempo l'infiltrazione nell'economia che il controllo del territorio con la violenza e la Dia mette in guardia in tempi di crisi sul rischio che i clan usino la liquidità illecita per mettere le mani sulle aziende

## Liquidità

Con la crisi scatenata dalla pandemia i clan possono usare la loro liquidità per fare affari



Peso: 1-2%, 7-27%